

Il punto sulla regolarizzazione
Anticipazioni del “Dossier Statistico Immigrazione 2003” Caritas/Migrantes
Roma, Conferenza stampa dell’10 marzo 2003, ore 11,00 – Sala Stampa Estera

2002, una regolarizzazione dalle dimensioni inaspettate e dagli aspetti controversi

Le operazioni chiuse l’11 novembre 2002 hanno registrato **702.000 domande di regolarizzazione**. Il risultato è andato ben oltre le ipotesi degli studiosi: al massimo si ipotizzava un numero dimezzato, invece sono stati **coinvolti tanti immigrati quanti se ne contarono nelle tre regolarizzazioni degli anni ’90** (1990, 1995 e 1998).

Per spiegare questo inaspettato aumento degli irregolari si è disputato se l’afflusso sia avvenuto durante il precedente governo del centro-sinistra, oppure sia continuato e si sia ingrossato nella fase di dibattito e di approvazione della legge “Bossi-Fini” e delle norme per la regolarizzazione. Comunque sia stato, non va dimenticato che **la pressione migratoria internazionale va al di là degli schieramenti partitici e che le vie della irregolarità vengono più battute quando è meno consistente l’inserimento stabile di lavoratori**: nel 2002 i 20.000 ingressi per chiamata nominativa sono stati programmati solo alla fine dell’anno e sono slittati al 2003.

In ogni caso, **una presenza sommersa e giustificata da motivi di lavoro meritava di essere fatta emergere**: su questo punto si è verificato l’assenso di un vasto schieramento trasversale. Un’altra opportuna decisione del Governo è consistita nell’incaricare gli uffici postali dell’accettazione delle domande di regolarizzazione, evitando così il ripetersi di file interminabili e poco dignitose.

Sui contenuti giuridici della regolarizzazione è stato, invece, notevole il contrasto. Si è lamentato il mancato riconoscimento al lavoratore di un ruolo attivo per l’ufficializzazione di un rapporto nel quale è parte sostanziale. Fatta eccezione per una tardiva ma quanto mai opportuna circolare, emanata per contrastare i datori di lavoro renitenti e assimilare negli effetti l’apertura di una vertenza giudiziale alla presentazione di una istanza di regolarizzazione, il fatto che l’iniziativa sia stata demandata per intero ai datori di lavoro non poteva non alimentare una catena di sfruttamenti, per cui spesso i lavoratori non solo hanno dovuto pagare il contributo posto a carico dei datori di lavoro ma hanno dovuto anche sborsare loro delle consistenti tangenti per convincerli ad avviare la pratica: **a Roma tra i lavoratori dell’edilizia sono stati ben nove su dieci quelli costretti a pagare**, come è risultato da un’indagine sindacale.

Attualmente, un aspetto **di grande importanza è la celerità con cui potranno essere definite le numerose domande presentate**. Ciò è del tutto comprensibile perché, prima che venga rilasciato il contratto di soggiorno, l’immigrato interessato non solo è incerto sulla propria sorte ma è costretto ad una sorta di domicilio coatto in Italia, privato della possibilità di fare temporaneamente ritorno nel proprio paese e di occuparsi delle proprie vicende personali e familiari.

Ai primi inconvenienti di natura informatica, insorti per la difficoltà di lettura ottica di domande compilate a mano e talvolta anche in caratteri non latini, sono seguiti i ritardi in fase di registrazione e di smistamento delle pratiche e ciò ha provocato l’andamento lento del loro esame presso gli Uffici territoriali del Governo. Si è cercato di porre rimedio agli inconvenienti sia attraverso il perfezionamento del sistema di lettura ottica che con **l’assegnazione di 1.200 lavoratori a tempo determinato**, di cui 900 al Ministero dell’Interno e 350 al Ministero del Lavoro, utilizzando parte delle quote pagate dai datori di lavoro al momento di presentare le istanze di regolarizzazione (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31.1.2003).

Non si è tuttavia ancora attenuato il timore di tempi eccessivamente lunghi e praticamente non passa giorno senza che i sindacati o altre organizzazioni sociali richiamino l’attenzione sugli inconvenienti della situazione attuale, che è auspicabile riuscire a recuperare anche per ridare agli interessati la possibilità di recarsi in patria per motivi urgenti. Inoltre, così come alla morte del datore di lavoro che presentato la domanda di regolarizzazione è possibile ottenere un permesso di

soggiorno di 6 mesi per la ricerca di lavoro e all'occorrenza stipulare subito il contratto di lavoro, così sono auspicabili procedure analoghe **in caso di licenziamento o di dimissioni**, senza rimandare la possibilità di iniziare il nuovo lavoro alla data di convocazione presso lo sportello unificato: l'iniziativa assunta da alcune prefetture in tal senso, anziché essere ritenuta meritevole di generalizzazione, ha costituito oggetto di critica dei parlamentari di alcuni partiti della maggioranza.

Perplessità analoghe sussistono per il fatto che **al datore di lavoro è stata negata la possibilità di pagare i contributi** nelle more di concessione del permesso di soggiorno.

Alla fine delle operazioni di regolarizzazione sarà anche possibile fare la **rassegna dei vari tipi di imbrogli avvenuti**, dei quali si è avuta solo qualche anticipazione (dichiarazioni false di datori di lavoro e timbri rubati, ad esempio).

La regolarizzazione, un problema di tutto il paese e non solo del Meridione

E' troppo presto per potere avere le disaggregazioni sulla regolarizzazione in corso, in particolare per quanto riguarda l'incrocio tra i paesi di provenienza e il sesso. Nell'attesa, i dati già disponibili possono essere d'aiuto per inquadrare meglio il rapporto tra il mercato occupazionale e la forza lavoro immigrata.

Lasciando fuori dal conteggio i lavoratori provenienti dall'UE o da altri paesi a sviluppo avanzato (circa 100.000), **i lavoratori immigrati che giungono dai paesi a forte pressione migratoria sono raddoppiati a seguito della regolarizzazione**: ai 706.329 registrati a fine 2001 si aggiungono le 702.156 istanze di regolarizzazione, che coinvolgono in maniera disuguale le diverse aree del paese.

ITALIA. Lavoratori soggiornanti e istanze di regolarizzazione per lavoro (2002)

<i>Aree territoriali</i>	<i>Istanze regolarizzazione</i>	<i>Lavoratori immigr. provenienti dai paesi a forte pressione migratoria sogg. al 31.12.2001</i>	<i>Incid. Domande regolar. su 100 lav. soggiornanti</i>
Nord Ovest	233.943	242.016	96,7
Nord Est	132.291	177.874	74,4
Centro	203.852	191.451	106,5
Sud	111.216	64.223	173,2
Isole	20.854	30.765	67,8
ITALIA	702.156	706.329	99,4

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

Il rapporto tra istanze di regolarizzazione e lavoratori soggiornanti è un indice molto concreto della pressione migratoria, che risulta così ripartita: per il 52,2% è concentrata nel Nord, per il 29,0% nel Centro e per il 18,8% nel Sud. **Non è, quindi, esatto affermare che l'irregolarità è una faccenda che riguarda in prevalenza il Meridione**, al quale spetta solo una quota pari a un quinto del totale delle domande. Si tratta in realtà di **un problema nazionale**, che richiede un'adeguata calibratura della programmazione dei flussi.

Nel Settentrione a distinguersi è il Nord Ovest (97 istanze di regolarizzazione ogni 100 lavoratori soggiornanti, mentre il Nord Est ne ha 74). Il Centro si colloca ad un livello più elevato: poco più di 100 istanze di regolarizzazione ogni 100 lavoratori soggiornanti.

Ma è nelle regioni del Sud che la pressione migratoria è, in proporzione, più accentuata con 173 istanze ogni 100 lavoratori soggiornanti; invece, il fenomeno è più contenuto nelle Isole (68 istanze ogni 100 lavoratori soggiornanti).

Poiché non basta riferirsi alle grandi aree territoriali, l'analisi va portata anche sulle singole regioni, per le quali si può compilare una graduatoria della minore o maggiore pressione migratoria evidenziata dalla regolarizzazione.

L'area a maggiore pressione migratoria è costituita dalla Campania, dalle regioni confinanti (Puglia esclusa) e da quelle del Centro, con una propaggine in Liguria e un'evidenza non trascurabile in Lombardia (91 domande di regolarizzazione ogni 100 lavoratori soggiornanti).

Nelle regioni a minor tasso di irregolarità, le istanze di emersione, rispetto ai lavoratori già soggiornanti, vanno da 1/3 in Trentino Alto Adige, alla metà in Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e ai 2/3 in Sardegna, Sicilia, Marche, Emilia Romagna.

ITALIA. Regolarizzazione e graduatoria della pressione migratoria nelle Regioni (2002)

Regioni con pressione migratoria al di sotto della media (istanze ogni 100 lavoratori soggiornanti)

* *Poco al di sotto della media*: Puglia (96,4); Veneto (84,4); Lombardia (91,1),

* *Molto al di sotto della media*: Trentino Alto Adige (34,5), Friuli Venezia Giulia (47,2), Valle d'Aosta (52,1), Emilia Romagna (79,8), Marche (74,7), Sicilia (68,5), Sardegna (63,9)

Regioni con pressione migratoria al di sopra della media (istanze ogni 100 lavoratori soggiornanti)

* *Poco al di sopra della media*: Toscana (105,6), Piemonte (107,5), Umbria (103,5), Lazio (113,0);

* *Molto al di sopra della media*: Molise (118,9), Abruzzo (121,7), Liguria (128,3), Basilicata (142,5),

Calabria (200,3), Campania (220,2)

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

L'andamento nelle province è ancor più differenziato e **si va dalle 22 pratiche di regolarizzazione ogni 100 lavoratori nelle provincia di Trieste alle 313 pratiche nella provincia di Benevento**. Per misurare la pressione migratoria in atto basti pensare che il territorio del Trentino Alto Adige, che è in assoluto quello meno coinvolto dalla regolarizzazione (anche perché beneficia in misura maggiore e più organizzata dell'apporto di lavoratori stagionali), ha registrato un numero di istanze pari a un quarto dei lavoratori già soggiornanti

Nella regione lombarda si va dalle 52 istanze di regolarizzazione a Sondrio alle 92 a **Milano**, alle 100 a Varese e alle 124 a Pavia.

Nel Lazio, **Roma** si attesta su 147,8 pratiche ed è superata da Latina con 184,5.

ITALIA. Regolarizzazione e graduatoria della pressione migratoria nelle Province (2002)

Meno di 40 pratiche di regolarizzazione ogni 100 lavoratori soggiornanti

Trieste (21,6), Trento e Bolzano (26,9); Gorizia (32,9); Trapani (39,8);

Più di 140 pratiche di regolarizzazione ogni 100 lavoratori soggiornanti:

Venezia (148,9), Ferrara (154,3), Padova (159,8), Alessandria (161,7), Terni (170,5),

Reggio Calabria (179,9), Latina (184,5), Napoli (192,7), Teramo (202,0) Avellino (275,5), Potenza (217,6),

Caserta (236), Vibo Valentia (254,9), Crotone (279,2), Cosenza (288,8), Salerno (300,5), Benevento (312,7),

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

Nella graduatoria provinciale, Roma e Milano vengono al primo posto e detengono un quarto di tutte le istanze di regolarizzazione: Roma è la prima in graduatoria per il lavoro domestico (67.000 domande) e seconda per il lavoro dipendente (40.000), mentre Milano è la prima per il lavoro dipendente (51.000) e la seconda per il lavoro domestico (40.000).

Napoli è terza per il lavoro domestico (37.000) e quinta per il lavoro subordinato (24.000); Torino terza per il lavoro subordinato (19.000) e quarta per il lavoro domestico (17.000), Brescia quarta per il lavoro subordinato (17.000) e quinta per il lavoro subordinato.

In conclusione, **la situazione attuale è caratterizzata da inaccettabili proporzioni del sommerso, che risultano consistenti anche là dove le cose vanno meglio**, per cui si può parlare di un problema generalizzato: il cospicuo numero delle persone da regolarizzare assume un significato di maggior rilievo per il fatto che è decorso un periodo relativamente breve dalla precedente regolarizzazione (1998) Pertanto, si può fondatamente ritenere che **allo stato attuale la programmazione dei flussi per inserimento stabile (esclusi, quindi, i lavoratori stagionali) non sembra in grado in grado di assicurare risultati soddisfacenti**. Al di là delle appartenenze partitiche, questo induce a riflettere sulle **nessità del mercato occupazionale italiano**. Non meno importante è la riflessione sui criteri più adeguati per la determinazione delle quote e sui meccanismi di collocamento: **una recente indicazione del Parlamento Europeo ha invitato la Commissione a prendere in considerazione la possibilità di concedere un permesso di soggiorno per ricerca lavoro della durata di 6 mesi**, come si faceva in Italia fino al 2001 attraverso la sponsorizzazione.

Semplificando, si può dire che **far venire più lavoratori in modo regolare significa non essere costretti a regolarizzarne tanti a posteriori**. La programmazione dei flussi garantisce dignità e favorisce l'integrazione, la regolarizzazione è un intervento emergenziale: con la prima si realizza una vera politica migratoria, con la seconda si riparano solo dei danni. **I ragionamenti motivati dei**

demografi, degli esperti del mondo del lavoro e degli imprenditori su questo aspetto non dovrebbero lasciare dubbi circa la strada da intraprendere con maggiore decisione.

La regolarizzazione nel settore aziendale

Per completare l'analisi, finora condotta a livello territoriale, occorre prendere distintamente in considerazione le tipologie delle pratiche, separando le 341.121 presentate per il lavoro domestico dalle 361.035 relative al lavoro in aziende.

Innanzitutto ci si può soffermare sulla diversa ripartizione per aree geografiche e constatare che **il Nord detiene una quota più elevata di pratiche per assunzioni presso le aziende (57,9%), rispetto a quelle relative al lavoro domestico (46,1%).**

ITALIA. Distribuzione per aree geografiche delle domande di regolarizzazione (11.11.2002)

	<i>Ripartizione territoriale domande di regolarizzazione: valori percentuali</i>		
	<i>Settore aziendale e collab. fam.</i>	<i>Settore aziendale</i>	<i>Collaborazione familiare</i>
Nord Ovest	33,3	37,5	28,9
Nord Est	18,8	20,4	17,2
Centro	29,0	25,4	32,8
Sud	15,9	14,1	17,7
Isole	3,0	2,6	3,4

FONTE. Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

Invece **il rapporto è rovesciato sia nel Centro** (il 32,8% delle domande riguarda il lavoro domestico mentre il 25,5% quello aziendale) **che nel Meridione** (21,1% nel settore domestico rispetto al 16,7% del lavoro presso aziende).

Possiamo, quindi, confrontare le istanze di regolarizzazione per l'assunzione in aziende con il numero dei lavoratori immigrati assicurati presso l'Inps (nell'industria, in agricoltura, e nei servizi, escluso il settore domestico che prenderemo in considerazione successivamente): nel 2001 si è trattato (ma probabilmente il dato è sottostimato) di 349.848 persone.

ITALIA. Lavoratori soggiornanti e istanze di regolarizzazione per lavoro presso le aziende (11.11.2002)

<i>Aree territoriali</i>	<i>Istanze regolarizzazione</i>	<i>Lavoratori immigrati extracomunitari dichiarati all'INPS al 31.12.2001</i>	<i>Incid. domande regolar. su 100 lav. assic. all'INPS</i>
Nord Ovest	135.410	113.309	119,5
Nord Est	73.683	162.100	45,5
Centro	91.807	55.503	165,4
Sud	50.929	11.928	427,0
Isole	9.206	7.008	131,4
ITALIA	361.035	349.848	103,2

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

In media ogni 100 lavoratori dichiarati vi sono 103 pratiche di regolarizzazione: 45,5 nel Nord est, 120 nel Nord Ovest; 165 nel Centro; 131 nelle Isole e 427 nel Sud. Il **carattere abnorme della situazione nel Sud, dove vi è un lavoratore dichiarato ogni 4 istanze di regolarizzazione**, è costituito non solo dall'alto numero delle persone da regolarizzare ma anche dalla diffusa predisposizione a non dichiarare i lavoratori alle proprie dipendenze.

La media del Sud riflette una situazione assai differenziata con il **primato della Campania** con 12 domande di regolarizzazione per ogni lavoratore assicurato presso l'INPS. Nelle altre regioni il rapporto, per quanto sbilanciato a favore dei "regolarizzandi", non arriva a proporzioni così vistose: si va dalle due pratiche di regolarizzazione per lavoratore assicurato in Abruzzo, Molise e Basilicata, a 3 pratiche in Puglia, 4 in Calabria. In alcuni contesti provinciali vengono superati i valori medi della Campania: **a Catanzaro e a Vibo Valentia si raggiunge il picco**, rispettivamente con 13 e 16 istanze di regolarizzazione per ogni lavoratore dichiarato.

L'incidenza in assoluto più contenuta si riscontra in Trentino Alto Adige con 1 istanza di regolarizzazione ogni 10 lavoratori assicurati; seguono il Friuli (1 istanza ogni 3 lavoratori), la Valle d'Aosta, il Veneto e l'Emilia Romagna (1 istanza ogni 5 lavoratori). Nelle altre regioni del

Nord i “regolarizzandi” o superano di poco i lavoratori dichiarati (Lombardia e Piemonte) o rappresentano il doppio (Liguria).

Anche in Lombardia la media maschera una forte differenziazione territoriale. La **provincia di Milano**, con 51.000 che attendono di essere regolarizzati rispetto a 36.000 lavoratori dichiarati, è caratterizzata da **una pressione migratoria superiore alle forze lavoro ufficiali** e lo stesso avviene per Brescia, Lodi e Pavia; nelle altre province, invece, prevalgono le forze lavoro già dichiarate. Analoga è la situazione in Piemonte; in particolare a **Torino**, rispetto a 10.225 lavoratori dichiarati all’INPS, altri 19.075 attendono di esserlo.

Nell’insieme si delinea una crescita del mercato del lavoro anomala, non perché non si debbano far emergere queste posizioni ma perché, se questa è l’esigenza del mercato, **bisognava intervenire con una “regolarizzazione preventiva” e cioè con la programmazione da attuare attraverso meccanismi di collocamento a più corsie.**

La regolarizzazione nel settore domestico

Il settore domestico, che comprende le collaboratrici e i collaboratori familiari che prestano assistenza alle famiglie e ai membri che sono malati, era già conosciuto come una **“nicchia etnica” dove la metà dei lavoratori dichiarati all’Inps è costituito da immigrati**: in alcune aree, come quella romana, gli extracomunitari sono i due terzi.

Nel “Dossier Statistico Immigrazione 2002” sono stati commentati i risultati di alcune ricerche che, con riferimento al 12,5% delle famiglie italiane costituite da anziani che vivono soli e al 18,4% delle famiglie costituite da coppie con due figli, hanno stimato il potenziale fabbisogno di lavoratori aggiuntivi per il settore domestico pari a quasi mezzo milione di persone.

ITALIA. Lavoratori soggiornanti e istanze di regolarizzazione per lavoro (2002)

Aree territoriali	Istanze regolarizzazione	Lavoratori domestici immigrati iscritti all’INPS al 31.12.2001	Incid. domande regolar. su 100 domestici soggiornanti
Nord Ovest	98.533	46.306	212,8
Nord Est	58.608	16.620	352,6
Centro	112.045	53.294	210,2
Sud	60.287	11.368	530,3
Isole	11.648	9.031	129,0
ITALIA	341.121	136.619	249,7

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell’Interno

Nel 2000 (ultimo dato disponibile) i collaboratori e le collaboratrici domestiche sono stati 137.000. **Per ogni unità dichiarata all’Inps ci sono state 2,5 istanze di regolarizzazione** (341.121 nel totale), che in parte riguardano la stessa persona, per cui dovrebbero ridursi di circa un terzo. Si trattasse pure di un numero tra le 200.000/250.000 persone l’impressione che emerge è **l’incapacità di questo settore lavorativo di svilupparsi normalmente attraverso la programmazione del fabbisogno.**

Mentre nelle regolarizzazioni del settore aziendale **il Nord** ha mostrato un andamento più contenuto rispetto alle altre aree del paese, **nel settore domestico è soggetto a una maggiore pressione migratoria** e quanto alla incidenza delle domande di regolarizzazione è superato solo dal Sud. Infatti, per ogni colf in servizio si registrano

- 2 domande di regolarizzazione: in Valle d’Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Liguria
 - 3 domande di regolarizzazione: in Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Piemonte
- Nel Veneto si arriva a 4 domande di regolarizzazione per ogni colf dichiarato.**

A livello provinciale si raggiungono le 5 istanze di regolarizzazione per lavoratore dichiarato a Mantova, Belluno, Venezia, Forlì Cesena, Piacenza, Reggio Emilia, mentre **le istanze sono addirittura 10 a Rovigo e Ferrara.**

Con 2 istanze ogni colf dichiarato, il Centro ha un’incidenza più bassa sia rispetto alle due aree del Nord (tuttavia, le Marche e l’Umbria superano la media dell’area con 3,3 e 3,7 istanze

per ogni unità dichiarata). A livello territoriale vi sono province con valori più alti (Grosseto e Terni 5, Pesaro-Urbino e Viterbo 4, Latina 7, Frosinone 8, Roma 6).

Dati più contenuti si riscontrano nelle Isole: 1,2 istanze in Sicilia e 2,1 in Sardegna, con punte di 3,6 a Siracusa, 4,9 a Ragusa e 4,4, a Sassari.

I valori sono invece più alti nelle regioni del Sud: 2,3 istanze in Puglia, 3 in Molise, 4,4 in Abruzzo, 5,1 in Calabria, 6,7 in Campania, 9,4 in Basilicata e 10 o più istanze in numerose altre province (Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Potenza, Crotone, Vibo Valentia e Foggia, con 15).

Alla luce dei dati i **punti critici della situazione attuale** possono essere così riassunti:

- la **soppressione della venuta sotto sponsorizzazione** per la ricerca del posti di lavoro che, nonostante riguardasse solo 15.000 persone l'anno, esercitava un forte incentivo alla legalità delle procedure sia tra gli italiani che tra gli immigrati, offrendo loro un meccanismo concreto per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (e pertanto sarebbe quanto mai opportuna una sua reintroduzione);
- i **requisiti reddituali troppo alti** per far venire un lavoratore o una lavoratrice domestica tramite chiamata nominativa, spesso proibitivi per le famiglie interessate;
- il **mancato potenziamento delle quote d'ingresso** ed una loro soddisfacente ripartizione a livello territoriale;
- la **disattenzione nei confronti dell'ipotesi di defiscalizzare** i contributi previdenziali a carico dei lavoratori assunti da persone sole o da famiglie con basso reddito.

Il crescente invecchiamento della popolazione e l'aumento del bisogno di assistenza impongono di ritornare su questi aspetti e sottolineano **la necessità di un ripensamento nel merito di decisioni che non sono risultate funzionali.**

Stima del numero attuale degli immigrati in Italia

Il numero dei lavoratori immigrati sta aumentando in maniera notevole ma non nella misura della quale talvolta si sente parlare.

Secondo il Comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS (relazione svolta il 5 febbraio 2003 al Consiglio Superiore della Magistratura), se si incrociano i dati del Ministero dell'Interno, dell'Inps e dell'Inail, i lavoratori immigrati con permesso di soggiorno sono già attualmente 1.877.180; aggiungendo i 700.000 in attesa di regolarizzazione si arriva ai due milioni e mezzo circa di lavoratori extracomunitari, ai quali bisognerebbe poi aggiungere i familiari e le persone presenti ad altro titolo.

Tenuto conto che i titolari di permesso di soggiorno per lavoro sono il 59% di tutta la popolazione immigrata, se i lavoratori stranieri fossero veramente 1.900.000, la popolazione straniera nel suo complesso salirebbe a 3.180.000 e, aggiungendo le persone da regolarizzare, si arriverebbe a sfiorare i 4 milioni: **nel giro di un anno si sarebbe arrivati a più del raddoppio.**

ITALIA. Stima della popolazione straniera regolare in Italia all'inizio del 2003

Stima popolazione straniera regolare presente al 1.1.2002	
1.363.000	Soggiornanti stranieri a qualsiasi titolo presenti in Italia al 1.1.2002
82.000	Ipotesi di nuovi permessi sfuggiti alla registrazione del Ministero dell'Interno in quanto inviati successivamente dalle questure e recuperati a distanza di tempo dall'ISTAT (6%)
230.000	Minori non registrati nell'Archivio di soggiorno in quanto riportati sul permesso di soggiorno dei genitori
1.675.000	Popolazione straniera regolare all'inizio del 2002
Stima incremento popolazione straniera tra il 2002 e il 2003	
75.000	Nuovi permessi concessi nel corso del 2002 e validi alla fine dell'anno per lavoro, famiglia e ad altro titolo
45.000	Nati stranieri in Italia nel 2002 più minori venuti a carico di un familiare e non conteggiati tra i permessi
120.000	Stima incremento medio complessivo
600.000	Immigrati che hanno presentato istanza di regolarizzazione (conteggiando una volta sola quelle riguardanti la stessa persona)
2.395.000	POPOLAZIONE STRANIERA REGOLARE ALL'INIZIO DEL 2003

FONTE: Stima Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

In realtà il Ministero dell'interno, sul cui archivio è basato anche quello dell'INPS, al 1° gennaio 2002 ha conteggiato 1.362.630 titolari di permesso di soggiorno a qualsiasi titolo, dei quali 800.680 per motivi di lavoro e 393.865 per motivi di famiglia.

Possiamo ipotizzare che al massimo 200.000 tra i familiari prima menzionati siano stati regolarmente assunti, come peraltro consente la vigente normativa, e così arriviamo a 1.000.000 di lavoratori immigrati. Possiamo anche calcolare che, tenuto conto delle duplicazioni di istanze di regolarizzazione per lo stesso lavoratore domestico occupato presso diverse famiglie, i "regolarizzandi" siano non più di 600.000. Pertanto, ***la forza lavoro immigrata può essere realisticamente stimata pari a 1.600.000 unità.***

E' risaputo, poi, che oltre ai lavoratori, vi sono i coniugi, i figli, i parenti le altre persone presenti a titoli diversi da quello lavorativo o familiare. Neppure bisogna dimenticare che nel corso del 2002 sono entrati regolarmente altri immigrati per ricongiungimento familiare o per altri motivi, come anche bisogna tenere conto dei figli degli immigrati nati in Italia.

Al termine di questo calcolo, ***la presenza straniera complessiva in Italia può essere stimata pari a 2.395.000 persone, includendo non solo i lavoratori ma tutti i soggiornanti regolari e le persone che aspettano di essere regolarizzate, con una incidenza del 4% sulla popolazione residente.***

Primo obiettivo della politica: abituarsi a convivere con l'immigrazione

Concluse le operazioni di regolarizzazione, l'Italia si affiancherà alla Gran Bretagna o addirittura la supererà, diventando ***nell'Unione Europea il terzo Stato membro per numero di immigrati.***

La tendenza demografica negativa, che ha portato l'ONU a prevedere a metà secolo la diminuzione di almeno 10 milioni di persone nella popolazione italiana, il fabbisogno delle imprese e la necessità di lavoratori per l'assistenza familiare lasciano intendere ***che il numero degli immigrati continuerà ad aumentare.***

Bisogna abituarsi a questo aumento, reso necessario da ragioni demografiche e occupazionali, senza lasciarsi prendere dal panico.

Può essere d'aiuto a tal fine pensare che ***il futuro che ci può attendere è già presente in altri paesi:*** gli immigrati hanno un'incidenza del 10% negli Stati Uniti, del 16% in Canada e del 20% in Svizzera e in Canada. Si tratta di paesi che hanno programmato il loro futuro, tenendo conto della necessità strutturale dell'immigrazione, e hanno mostrato nel concreto che con l'immigrazione si può convivere. Il confronto può essere condotto anche per vari Stati dell'Unione Europea, a partire dalla Germania.

Il vero problema, quindi, non è il numero degli immigrati, quando questi sono necessari per i bisogni della società, bensì la mancanza di politiche che riescano ad essere inclusive nei confronti delle persone delle quali si ha bisogno.

Va, perciò, sostenuto e potenziato l'impegno per una adeguata programmazione dei flussi, anche in collaborazione con i paesi di origine, e per l'integrazione socio-culturale degli immigrati. Questi obiettivi non devono essere ritenuti residuali rispetto alle preoccupazioni di ordine pubblico e al comprensibile contenimento dei flussi irregolari: in caso contrario la politica migratoria perde due dei suoi fondamentali cardini ed è condannata a risultare inefficace.

L'auspicio è che si arrivi ad una realistica presa in considerazione dei termini della questione: bisogni delle famiglie e delle aziende, conseguente programmazione dei flussi, meccanismi di collocamento più agibili, misure di sostegno dell'integrazione e un minimo di solidarietà a livello globale nei confronti di paesi dallo sviluppo debole e dalle esigenze occupazionali forti; naturalmente questo impegno va congiunto con la dovuta severità nei confronti di chi non rispetta le regole.

I cittadini, adeguatamente informati sugli esatti termini del problema, capirebbero le scelte e si eviterebbe così il rischio di una xenofobia incosciente, pensando a una invasione quando invece si tratta di flussi funzionali alle nostre necessità.

Impatto di un attacco all'Iraq sullo scenario migratorio

Mons. Jean Louis Tauran, sostituto alla *Segreteria di Stato del Vaticano*, il 24 febbraio 2003, dopo aver ribadito che l'unilaterale ricorso alle forze è condannabile quando non trova giustificazione nella carta dell'ONU, ha richiamato l'attenzione su **"i danni sproporzionati che un'azione militare provocherebbe tra la popolazione, rispetto alla politica migratoria"**.

A metà febbraio il *Times* ha dato notizie di un documento riservato del "Iraq Steering Committee", che riunisce attorno allo stesso tavolo i responsabili delle agenzie delle Nazioni Unite; quindi il documento è stato reso pubblico da "Campaign against Sanctions in Iraq", una struttura affiliata all'Università di Cambridge. **L'attacco all'Iraq dovrebbe provocare un'ondata di 2 milioni di profughi**, la metà dei quali senza assistenza, in parte all'interno del paese stesso e in parte altrove.

A seguito di un'audizione al Comitato parlamentare Schengen-Europol-Immigrazione, il 20 febbraio 2003 **si è parlato di 1.200.000 profughi iracheni che potrebbero indirizzarsi verso l'Europa occidentale passando per il Nord Africa** e quindi per l'Italia, che per alcuni costituirebbe solo un'area di passaggio e per altri la terra di definitivo insediamento. Per far fronte a questa ipotesi si starebbe già pensando ad attrezzare dei centri di accoglienza con roulotte e moduli abitativi, con riserva di chiedere il supporto finanziario dell'Unione Europea, trattandosi di un problema comunitario.

Confermando una presa di posizione del Ministro dell'interno, il presidente del Comitato Schengen, on. Di Luca, ha ritenuto **impensabile che l'Italia possa essere invasa da un milione di profughi**, sia perché la guerra sarebbe breve, sia perché queste persone –per giunta sprovviste di soldi- sarebbero interessate a ritornare nel loro paese anziché andare in Europa.

A sua volta la portavoce in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, Laura Boldrini, premesso quanto sia **difficile pervenire a una previsione fondata** sugli spostamenti di popolazione, perché troppe sono le incognite da prendere in considerazione, ha comunicato che l'Alto Commissariato sta pianificando **l'intervento umanitario per 600.000 persone in caso di conflitto**. La popolazione dovrebbe spostarsi in prevalenza in Iran, Turchia e Giordania, sempre che vengano lasciate le frontiere aperte come impone la Carta dei diritti ONU e la convenzione di Ginevra. **Si è scritto, anche, che l'esodo sia già iniziato senza aspettare lo scoppio della guerra**. Peraltro la Giordania ha ribadito di non voler accogliere nessun profugo iracheno: nel 1991, durante la guerra del Golfo, lasciò entrare un milione e mezzo di profughi, dei quali 80.000 sono rimasti legalmente e almeno il doppio illegalmente.

Secondo altri gli spostamenti verso i paesi vicini sarebbero solo provvisori e poi continuerebbero verso l'Europa e a riprova è stato citato il fatto il fatto che nella striscia di mare che va da Istanbul a Izmia vi siano già **centinaia di migliaia di persone in attesa di spostarsi** in Occidente.

Invece l'incaricato di affari dell'Iraq in Italia, il console Faris All A.M. Shooker ha commentato che se **il 4-5% degli iracheni, curdi e non, cercheranno di mettersi in salvo dalle 3.000 bombe che verranno sganciate**, l'ipotesi di 1.200.000 persone che si spostano è senz'altro credibile.

Come si vede, non si concorda sulle quote di popolazione che la guerra potrebbe far spostare. La guerra avrebbe **comunque un forte effetto distorsivo sulla politica migratoria** e rispetto al problema dei profughi iracheni potrebbero apparire ben poca cosa i flussi di albanesi nel 1991 e negli anni successivi. Attualmente i profughi iracheni sono 350.000 (il terzo gruppo dopo burundesi e afgani), dei quali 200.000 in Iran, 51.000 in Germania, 26.000 sia in Olanda che in Svezia e 19.000 negli Stati Uniti. Gli iracheni di etnia curda sono stati il gruppo più consistente tra i richiedenti asilo in Italia (1.985 nel 2001).

Non bisogna neppure dimenticare la crescente pressione migratoria dall'Africa subsahariana, l'area del mondo contrassegnata dal più alto tasso di crescita demografica e dalla povertà più estrema. Sempre secondo il Viminale, sarebbero già 1 milione e mezzo le persone concentrate nei paesi del Nord Africa in attesa di lasciare un continente senza speranza per imbarcarsi verso la mitica Europa e il paese più vicino che è l'Italia.

La guerra in Iraq, insomma, avrebbe pesanti conseguenze anche sullo scenario migratorio, che come abbiamo visto è già di per sé difficile in condizioni normali.

Senza pace e senza sviluppo, come amava ricordare mons. Luigi Di Liegro, la pressione migratoria diventa la “bomba migratoria”. Di sicuro serve un maggiore spirito di solidarietà nei confronti dei rifugiati e dei profughi ma serve anche una maggiore spirito di pace nel rapporto tra gli Stati: *quella pace che Giovanni Paolo II incessantemente continua ad invocare e per la quale all’inizio della quaresima ha invitato tutti alla preghiera, al digiuno e all’impegno in gesti concreti di riconciliazione*

**ANTICIPAZIONI “DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2003”
TABELLE STATISTICHE SULLA REGOLARIZZAZIONE**

ITALIA. Domande di regolarizzazione: lavoratori dipendenti (11.11.2002)

Regioni	Lavoratoii extracomunitari	Domande di regolarizzazione	% verticali		Domande per 100 dipendenti
			Lavoratori	Domande	
Piemonte	25.607	30.646	7,32	8,49	119,7
Valle d'Aosta	717	421	0,20	0,12	58,7
Lombardia	82.889	96.396	23,69	26,70	116,3
Trentino-A. A.	30.885	2.807	8,83	0,78	9,1
Veneto	64.836	36.459	18,53	10,10	56,2
Friuli-V. Giulia	13.021	4.406	3,72	1,22	33,8
Liguria	4.096	7.947	1,17	2,20	194,0
Emilia-Romagna	53.358	30.011	15,25	8,31	56,2
Toscana	23.878	28.706	6,83	7,95	120,2
Umbria	6.704	6.029	1,92	1,67	89,9
Marche	12.623	7.642	3,61	2,12	60,5
Lazio	12.298	49.430	3,52	13,69	401,9
Abruzzo	3.812	5.882	1,09	1,63	154,3
Molise	341	600	0,10	0,17	176,0
Campania	2.317	27.477	0,66	7,61	1185,9
Puglia	2.837	8.464	0,81	2,34	298,3
Basilicata	833	1.361	0,24	0,38	163,4
Calabria	1.788	7.145	0,51	1,98	399,6
Sicilia	6.701	7.669	1,92	2,12	114,4
Sardegna	307	1.537	0,09	0,43	500,7
Nord-Ovest	113.309	135.410	32,39	37,51	119,5
Nord-Est	162.100	73.683	46,33	20,41	45,5
Centro	55.503	91.807	15,86	25,43	165,4
Sud	11.928	50.929	3,41	14,11	427,0
Isole	7.008	9.206	2,00	2,55	131,4
ITALIA	349.848	361.035	100,00	100,00	103,2

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

ITALIA. Domande di regolarizzazione: lavoratori domestici (11.11.2002)

REGIONI	Domestici extracomunitari	Domande di regolarizzazione	% verticali		Domande per 100 domestici
			Lavoratori	Domande	
Piemonte	9.355	26.470	6,85	7,76	283,0
Valle d'Aosta	137	251	0,10	0,07	183,2
Lombardia	32.192	61.897	23,56	18,15	192,3
Trentino-A. A.	1.002	2.758	0,73	0,81	275,2
Veneto	6.121	24.959	4,48	7,32	407,8
Friuli-V. Giulia	1.694	3.843	1,24	1,13	226,9
Liguria	4.622	9.915	3,38	2,91	214,5
Emilia-Romagna	7.803	27.048	5,71	7,93	346,6
Toscana	11.688	22.197	8,56	6,51	189,9
Umbria	2.091	7.823	1,53	2,29	374,1
Marche	2.206	7.264	1,61	2,13	329,3
Lazio	37.309	74.761	27,31	21,92	200,4
Abruzzo	1.009	4.419	0,74	1,30	438,0
Molise	150	455	0,11	0,13	303,3
Campania	6.020	40.201	4,41	11,78	667,8
Puglia	2.413	5.632	1,77	1,65	233,4
Basilicata	111	1.039	0,08	0,30	936,0
Calabria	1.665	8.541	1,22	2,50	513,0
Sicilia	8.266	10.020	6,05	2,94	121,2
Sardegna	765	1.628	0,56	0,48	212,8
Nord-Ovest	46.306	98.533	33,89	28,89	212,8
Nord-Est	16.620	58.608	12,17	17,18	352,6
Centro	53.294	112.045	39,01	32,85	210,2
Sud	11.368	60.287	8,32	17,67	530,3
Isole	9.031	11.648	6,61	3,41	129,0
ITALIA	136.619	341.121	100,00	100,00	249,7

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

ITALIA. Domande di regolarizzazione: graduatoria per province (11.11.2002)

<i>province</i>	<i>totale domande</i>	<i>settore domestico</i>	<i>lavoro subordinato</i>
ROMA	107.476	66.949	40.527
MILANO	87.165	35.922	51.243
NAPOLI	36.572	24.285	12.287
TORINO	35.792	16.717	19.075
BRESCIA	24.520	7.473	17.047
FIRENZE	17.218	7.239	9.979
CASERTA	14.688	7.102	7.586
BERGAMO	13.932	4.858	9.074
PADOVA	13.364	5.893	7.471
BOLOGNA	13.075	6.365	6.710
VERONA	12.851	4.094	8.757
TREVISO	11.732	4.167	7.565
SALERNO	11.701	5.919	5.782
GENOVA	10.951	6.631	4.320
VICENZA	10.834	4.060	6.774
MODENA	10.650	3.935	6.715
PERUGIA	10.387	5.517	4.870
VENEZIA	9.425	4.945	4.480
VARESE	8.116	3.507	4.609
REGGIO EMILIA	7.956	3.296	4.660
LATINA	7.699	2.700	4.999
PRATO	7.561	1.208	6.353
R. CALABRIA	6.478	3.664	2.814
BARI	6.246	2.415	3.831
PAVIA	5.967	2.639	3.328
PARMA	5.360	2.894	2.466
ALESSANDRIA	5.285	2.250	3.035
COMO	5.193	2.372	2.821
RIMINI	4.884	2.538	2.346
CUNEO	4.793	2.046	2.747
MANTOVA	4.777	1.863	2.914
NOVARA	4.759	2.138	2.621
AREZZO	4.515	2.232	2.283
PALERMO	4.283	3.512	771
ANCONA	4.225	2.264	1.961
FOGGIA	4.207	1.324	2.883
RAVENNA	4.205	2.243	1.962
COSENZA	4.089	2.325	1.764
PISA	4.040	2.136	1.904
FORLÌ	3.942	1.776	2.166
FROSINONE	3.851	1.936	1.915
PESARO	3.848	2.170	1.678
PIACENZA	3.775	1.916	1.859
VITERBO	3.505	2.053	1.452
LUCCA	3.493	1.815	1.678
TERNI	3.465	2.306	1.159
MACERATA	3.442	1.344	2.098
RAGUSA	3.415	508	2.907
LIVORNO	3.405	1.848	1.557
TRENTO	3.392	1.923	1.469
ASCOLI PICENO	3.391	1.486	1.905
L'AQUILA	3.352	1.633	1.719
CATANIA	3.334	1.953	1.381
UDINE	3.307	1.792	1.515
CREMONA	3.221	1.023	2.198
PISTOIA	3.221	1.532	1.689
FERRARA	3.212	2.085	1.127
AVELLINO	3.166	1.842	1.324
SIENA	3.120	1.716	1.404
MESSINA	3.109	2.191	918

TERAMO	3.034	884	2.150
SAVONA	2.845	1.398	1.447
ASTI	2.687	1.128	1.559
PORDENONE	2.634	1.324	1.310
GROSSETO	2.541	1.605	936
CATANZARO	2.538	1.363	1.175
LODI	2.390	809	1.581
LECCO	2.367	1.105	1.262
IMPERIA	2.259	949	1.310
BOLZANO	2.173	835	1.338
PESCARA	2.123	1.112	1.011
LECCE	1.953	1.327	626
ROVIGO	1.908	939	969
LA SPEZIA	1.807	937	870
CHIETI	1.792	790	1.002
MASSA CARRARA	1.789	866	923
RIETI	1.660	1.123	537
BENEVENTO	1.551	1.053	498
POTENZA	1.486	777	709
VERCELLI	1.442	691	751
CAGLIARI	1.409	783	626
SASSARI	1.370	691	679
SIRACUSA	1.313	744	569
CROTONE	1.304	569	735
BELLUNO	1.304	861	443
VIBO VALENTIA	1.277	620	657
TRIESTE	1.204	479	725
VERBANIA	1.197	772	425
BIELLA	1.161	728	433
GORIZIA	1.104	248	856
TARANTO	1.049	386	663
MATERA	914	262	652
AGRIGENTO	875	508	367
CAMPOBASSO	740	297	443
AOSTA	672	251	421
SONDRIO	645	326	319
BRINDISI	641	180	461
TRAPANI	639	225	414
CALTANISSETTA	459	221	238
ISERNIA	315	158	157
ENNA	262	158	104
NUORO	226	102	124
ORISTANO	160	52	108
Nord Ovest	33,3	28,9	37,5
Nord Est	18,8	17,2	20,4
Centro	29,0	32,8	25,4
Sud	15,9	17,7	14,1
Isole	3,0	3,4	2,6
TOTALE	702.156	341.121	361.035

FONTE: Elaborazioni Dossier Statistico Immigrazione/Caritas-Migrantes su dati del Ministero dell'Interno

Per informazioni
DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE
 Caritas di Roma – Piazza S.Giovanni in Laterano 6/a
 Tel.06.69886158 – fax 06.69886375
dossierimmigrazione@caritasroma.it